



Figli della luce

Certo che abbiamo sete. Immensa. Insaziabile.

Sete di luce, di felicità, di gioia, di amore. Tutti.

E cerchiamo di dissetarci a mille fonti, diamo retta a chi ci vende bibite spirituali o mirabolanti bevande energetiche.

Si tratta di ascoltare la sete, di cercare lo Sposo che ci attende e ci fa scoprire il dono di Dio, la sua presenza. E ci rende sorgente e di rende tempo.

Quaresima è tempo di imparare ad alzare lo sguardo. Di salire sul Tabor.

Imparassimo a fare come Samuele che deve scegliere il nuovo re e che, a nome di Dio, rifiuta i sani e muscolosi figli di Iesse perché Dio vede il cuore e non l'apparenza e il cuore dell'adolescente Davide, agli occhi di Dio, è uno spettacolo! Imparassimo.

Il rischio, invece, è quello di sprofondare nella notte.

Non quella che si alterna al giorno, che può essere dolce e intensa.

Ma quella dello spirito, dell'anima, dell'inconscio. Uno stato in cui la tenebra contraddistingue le nostre scelte, il nostro percorso.

Siamo assetati e Cristo è l'acqua. Siamo ciechi e Cristo è la luce.

Cieco nato

L'evangelista Giovanni tenta di descrivere in che cosa consista la conversione, l'accoglienza del Vangelo: in una reale illuminazione, come chi sta in una stanza buia da tutta una vita e, d'improvviso, qualcuno spalanca le ante e lascia entrare la luce. La stanza è la stessa ma ora forme, colori, spazi hanno un significato diverso. È l'esperienza che fa il cieco nato, mendicante, giudicato peccatore, lui o i suoi genitori, nella spietata logica dei suoi concittadini.

Un uomo abituato a convivere con le tenebre e col giudizio.

Come avviene anche a noi, sempre appesi alle parole degli altri, sempre attenti a comportarci come gli altri vorrebbero che ci comportassimo per meritarcene attenzione e approvazione. Purtroppo anche fra cristiani.

È Gesù che, passando, vede l'uomo cieco.

E inizia una liturgia di gesti semplici e primitivi, di dita, di saliva, che si pensava contenesse il soffio della vita, di acqua, segno del Battesimo che purifica.

L'illuminazione avviene per gradi, ma inizia sempre con un incontro.

L'uomo è cieco, ma Dio ci vede benissimo.

E avviene il cambiamento. Inesorabile. Potente.

Talmente forte che la gente non riconosce più quell'uomo.

Quando diventiamo discepoli, inesorabilmente, non siamo più le persone di prima.

Irriconoscibili. Anche a noi stessi.

Obiezioni

Invece di danzare per ciò che è accaduto i puri della Legge obiettano.

Non hanno emozioni, affetti. Si sono ritagliati il ruolo di difensori di Dio.

Senza che nessuno gliel'abbia chiesto.

Investigano, interrogano, chiedono.

Gesù è un peccatore perché trasgredisce la Legge, quindi è impossibile che abbia guarito quell'uomo che, quindi, è un bugiardo.

La lotta è dura, di mezzo c'è la più terribile delle armi di distruzione di massa: il senso di colpa.

Duro da sradicare, spesso usato anche da noi cristiani, per farci sentire sempre inadeguati, per farci credere che Dio ponga condizioni al suo amore incondizionato.

È cieco, dev'essere colpa di qualcuno.

Se non lui i genitori i quali, nutriti per decenni a sensi di colpa, impauriti ed intimoriti non difendono nemmeno il figlio. Anch'essi divorati dai sensi di colpa.

Dio è già oltre. Non intenta un processo, attua una nuova Creazione.

Fa nuove tutte le cose.

Autonomia

Gesù, intanto è sparito.

Lascia crescere il cieco che ora vede bene ed è davvero un'altra persona.

Non la vittima rosa dai sensi di colpa, ma un uomo nuovo.

Leggete, vi prego. Tratta alla pari i dottori della Legge, risponde a tono, li prende pure per i fondelli.

Loro che credono di sapere non sanno spiegare come possa un peccatore guarire un cieco.

Giovanni, penna raffinata, lancia il sasso: chi è veramente cieco fra questi?

Chi non ci vede o chi presume di vedere tutto benissimo?

Alla fine la buttano in rissa.

Ma il cieco è ormai libero. Ha tagliato i ponti con quel mondo. È roba vecchia. Lui ora è un illuminato.

Era tenebra, ora è figlio della luce e si comporta come tale.

Come voglio fare io.

Riecco Gesù.

Ora il cieco guarito ha tutti gli elementi per capire.

Ora è libero. Ora vede. Ora non è più oppresso dal giudizio degli altri.

Peggio: dal giudizio dei devoti e dei pii.

Il Signore ci raggiunge sempre, prende l'iniziativa, ci insegue, ci raggiunge.

Se solo lo desideriamo.

Quaresima tosta, in questi tempi caliginosi di fine Impero.

Se solo vedessimo quanta opportunità c'è in questo percorso.

Quanta guarigione interiore, quanto ritorno all'essenzialità, quanta conversione in agguato!

Se solo vedessimo!.

L'ANGOLO DEGLI AVVISI

Papa Francesco, in relazione al terremoto in Turchia e Siria dello scorso 8 febbraio, al termine dell'udienza generale dello stesso giorno si esprimeva in questi termini: «Il mio pensiero va, in questo momento, alle popolazioni della Turchia e della Siria duramente colpite dal terremoto, che ha causato migliaia di morti e di feriti. Con commozione prego per loro ed esprimo la mia vicinanza a questi popoli, ai familiari delle vittime e a tutti coloro che soffrono per questa devastante calamità. Ringrazio quanti si stanno impegnando per portare soccorso e incoraggio tutti alla solidarietà con quei territori, in parte già martoriati da una lunga guerra».

Di fronte a questa tragedia, la Presidenza della Cei ha deciso di indire una **colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane, domenica 26 marzo 2023** (V di Quaresima) quale segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni materiali e spirituali delle popolazioni colpite. Le offerte raccolte saranno inviate alla Caritas Italiana e renderanno possibile una progettazione unitaria degli interventi in coordinamento con la rete delle Caritas Internazionali.

Da Domenica 19 a Domenica 26 Marzo, nella nostra Parrocchia di San Michele Arcangelo è stata organizzata da Suor Lorena, la Raccolta delle Colombe per i Fratelli detenuti a Rebibbia.

Ognuno di noi potrà contribuire portando una colomba in Parrocchia.

Sabato 25 Marzo fino alle ore 14.00, saranno presenti dei volontari della nostra Parrocchia davanti al Supermercato Sacoph in Via dei Durantini 408 per una Raccolta Alimentare Straordinaria.

Con i beni alimentari donati, avremo la possibilità di sostenere le famiglie del nostro quartiere.

